

Note di Regia e Guida alla Lettura Animata

Progetto ispirato alla storia Kamishibai

DOVE SONO FINITI I FIORI? – Un Racconto per Coltivare la Memoria

A cura di StravagArte – Progetto didattico ispirato alla storia:

La Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci

©2024 Di Giacomo Linda – www.stravagarte.it

Tutti i contenuti di questo progetto sono protetti da diritto d'autore.

È vietata la riproduzione, la copia, la diffusione o l'utilizzo, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'autrice.

1. La gestione dell'atmosfera – Il confine invisibile

La luce come segno

Inizia la lettura con una **luce calda e accogliente**.

Quando il giardiniere ha completato il suo “ordine” (**tavola 8**):

- se possibile, crea una **zona d'ombra** sul butai
- oppure spegni una piccola lampada laterale

Il grigio della storia deve **riflettersi nell'ambiente**, non essere spiegato.

Il silenzio preliminare

Non iniziare appena i bambini sono seduti.

- Attendi.
- Lascia che il silenzio diventi **denso**, quasi percepibile.

Solo allora pronuncia il rito d'ingresso:

“Adesso il mondo si ferma.
La storia può cominciare.”

Il silenzio è il terreno in cui la storia viene piantata.

2. Fenomenologia degli oggetti – Simboli di presenza

La sottrazione visiva (tecnica avanzata)

All'inizio tieni **un mazzetto di fiori colorati** bene in vista.

Ogni volta che il giardiniere elimina un gruppo di fiori (**tavole 3–7**):

- nascondi lentamente un fiore
- dietro la schiena
- oppure in una scatola scura sotto il tavolo

I bambini devono **vedere il colore che scompare**.

La sottrazione deve essere fisica, non solo narrativa.

La pala – Il peso della scelta

Quando la pala entra in scena:

- appoggiala con un **colpo secco** sul tavolo o a terra

Non è un gesto violento, ma definitivo.

Deve comunicare una decisione che non ammette repliche.

3. Architettura sonora – Il paesaggio che muore e rinasce

Il suono del giardiniere

Usa il **palmo della mano sul legno** del tavolo.

- ritmo regolare
- meccanico
- privo di variazioni

È il suono di un ordine senza vita.

La sottrazione

Evita l'effetto vocale.

Per il “taglio” (**tavole 4–7**) usa:

- il suono del **velcro che si stacca**
- oppure un **foglio accartocciato bruscamente**

Un suono secco.

Brevissimo.

Che faccia sussultare appena.

La rinascita – Effetto vento

Durante la semina (**tavola 11**):

- strofina lentamente le mani
- invita i bambini a fare lo stesso

Guida il suono:

- crescendo lento
- poi diminuendo lento

Il fruscio diventa un **soffio collettivo**.

Il silenzio che segue deve restare pieno.

4. Maieutica della memoria – Interazione

La domanda-eco

Quando pronunci:

“Dove sono finiti i fiori?”

- non cercare una risposta
- sussurra la domanda
- guarda i bambini **uno alla volta**, senza fermarti su nessuno

La domanda non vuole spiegazioni.

Vuole sedimentare.

Il gesto del seminare

Durante la **tavola 11**:

- mima il gesto di gettare semi invisibili verso i bambini
- invita ciascuno a “raccolgerli” con le mani a coppa

- poi a posarli sulle ginocchia

I bambini diventano **custodi della rifioritura**.

5. Dinamica del corpo e voce sottile

Il narratore si differenzia

Non interpretare: **incarna**.

- **Giardiniere**
 - voce di petto
 - monocorde
 - schiena rigida
- **Bambini**
 - voce più alta
 - vibrante
 - corpo flessibile

Il passaggio deve essere chiaro anche senza parole.

Lo sfilamento simbolico

- Tavole della sparizione:
sfilamento netto, meccanico
- Tavole della rinascita:
sfilamento lentissimo, millimetro dopo millimetro

Come se la luce faticasse a tornare, ma riuscisse.

6. La chiusura – Il deposito

Il cartello

Quando mostri il cartello finale (**tavola 14**):

- non leggerlo come una didascalia
- leggilo come una **promessa**

Ogni parola va lasciata cadere.

Il rito delle ante

Chiudi le ante del butai **molto lentamente**.

Poi:

- riprendi i fiori nascosti all'inizio
- rimettili sul tavolo, in silenzio

Il giardino è tornato visibile.

La parola d'uscita

Con voce calma:

“I fiori che abbiamo ricordato oggi
non possono più sparire,
perché ora abitano dentro di voi.”

Nota finale per il narratore

Se durante il racconto un bambino resta in silenzio o sembra triste:

- non interrompere
- non rassicurare subito

Quella tristezza non è un errore.
È l'inizio della memoria.

È il segno che il giardino interiore
sta riconoscendo il valore di ogni singolo petalo.

©2024 Di Giacomo Linda – www.stravagarte.it

Tutti i materiali sono riservati.

È vietata la riproduzione, la copia e la distribuzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'autrice.